

## Ritirato un importante studio sull'innocuità del glifosato

Articolo di Stephane Foucart su "Le Monde" del 4 dicembre 2025 a cura di agra press

In un avviso di ritrattazione pubblicato venerdì 28 novembre, la rivista Regulatory Toxicology and Pharmacology ha annunciato che [uno degli articoli di ricerca più influenti, sul potenziale cancerogeno del glifosato] risalente all'aprile 2000 e che concludeva che il famoso erbicida era sicuro, è stato ritirato dai suoi archivi.

Il disconoscimento arriva venticinque anni dopo la sua pubblicazione e otto anni dopo la divulgazione di migliaia di documenti interni dell'azienda Monsanto resi pubblici dalla giustizia americana (i "Monsanto Papers"), che indicavano che i veri autori dell'articolo non erano i suoi firmatari - Gary M. Williams (New York Medical College), Robert Kroes (Ritox, Università di Utrecht, Paesi Bassi) e Ian C. Munro (Intertek Cantox, Canada) -, ma dei dirigenti dell'azienda.

Con toni prudenti, Martin van den Berg, co-direttore di Regulatory Toxicology and Pharmacology, ricorda che "i dipendenti della Monsanto potrebbero aver contribuito alla stesura dell'articolo senza essere debitamente accreditati come coautori". "Questa mancanza di trasparenza solleva serie questioni etiche sull'indipendenza e la responsabilità degli autori, nonché sull'integrità scientifica degli studi di cancerogenicità presentati", scrive.

Sono indicate altre mancanze, in particolare l'assenza di menzione della remunerazione degli autori da parte di Monsanto. "Tale potenziale compenso solleva importanti questioni etiche e mette in discussione l'apparente obiettività accademica degli autori in questa pubblicazione", aggiunge van den Berg. Le conclusioni sono oggetto di riserva. L'articolo ritirato avrebbe dovuto offrire una sintesi di tutti i dati rilevanti disponibili sulla sicurezza del glifosato, ma gli autori "non hanno incluso diversi studi sulla tossicità cronica e sulla cancerogenicità", osserva van den Berg. "Le ragioni di tale omissione rimangono sconosciute, il che rimette in discussione l'obiettività generale delle conclusioni presentate".

"L'ultimo dei tre firmatari ancora in vita, Gary M. Williams, professore emerito al New York Medical College, non ha risposto alle richieste della rivista né a quelle di Le Monde. Nel 2017, in uno dei capitoli della sua inchiesta sui 'Monsanto Papers', Le Monde riferiva che uno degli alti dirigenti della società raccomandava ai colleghi di ricorrere al ghostwriting, coinvolgendo ricercatori indipendenti che 'non avrebbero dovuto far altro che rivedere e firmare, per così dire', un testo già redatto. Citava senza mezzi termini un precedente: 'Ricordate che è così che abbiamo gestito l'articolo di [Gary] Williams, [Robert] Kroes e [Ian] Munro nel 2000'. Williams ha tuttavia sempre affermato di aver scritto la sua parte del testo.

Perché si è dovuto attendere otto anni prima che l'articolo in questione fosse ritirato? Interpellato, van den Berg spiega che non era a conoscenza della situazione fino alla pubblicazione, nel mese

Wellington, Nuova Zelanda) e Naomi Oreskes (Università di Harvard) sulla rivista *Environmental Science and Policy*. I due ricercatori vi hanno analizzato la sorte della sintesi firmata da Williams, Kroes e Munro dopo che la sua natura fraudolenta era stata resa pubblica: l'articolo ha continuato a essere citato nella letteratura scientifica a sostegno dell'innocuità del glifosato. Il 20 novembre figurava ancora in uno studio pubblicato da *Scientific Reports*.

Kaurov e Oreskes hanno messo in luce l'influenza persistente dell'articolo sulla letteratura scientifica, ma anche sul dibattito pubblico e sulla regolamentazione. "Le nostre conclusioni sottolineano la necessità di attuare politiche più rigorose nelle riviste scientifiche al fine di filtrare e ritirare gli articoli scritti da ghostwriter. Questo al fine di preservare l'integrità della scienza e la salute pubblica", concludono. Come osserva van den Berg, l'articolo ritirato ha avuto "un impatto considerevole sulle decisioni normative riguardanti il glifosato e il Roundup per decenni". Secondo un conteggio di *Le Monde*, è citato una quarantina di volte nella relazione degli esperti europei del 2015 che ha portato alla riautorizzazione dell'erbicida nel 2017. Nella sua inchiesta, *Le Monde* aveva individuato altri articoli "ghostwritten" nelle riviste *Critical Reviews in Toxicology* e *Journal of Toxicology and Environmental Health, Part B*. Nessuno di essi è stato ritirato.